Anno VII - 1854 - N. 260

L'OPINIONE

Venerdì 22 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 SETTEMBRE

I SEQUESTRI AUSTRIACI

Non è nostra abitudine di rilevare gli appunti che si fanno intorno alle opinioni espresse nel nostro giornale, dettati da spirito di parte o da rancori personali, e perciò non abbiamo fatto caso di ciò che si scrisse in diversi giornali per porre in una falsa luce i sentimenti da noi manifestati in riguardo all'apostasia politica del conte Martini, e alla questione dei sequestri austriaci nei nostri numeri del 2 e 4 del corrente mese. Nemmeno al presente, sebbene indotti a ritornare sull'argomento da nuove emergenze, non è nostra mira d'intavolare una sterile polemica su ciò che si è fatto, e che non si sarebbe dovuto fare, oppure su ciò che non si è fatto e che sarebbe stato da farsi, e, se ne facciamo un lontano cenno, egli è per avvertire che quegli appunti sono mossi, a quanto pare, in via principale dal punto di vista delle considerazioni dell' interesse pecuniario, mentre noi, senza passare affatto sotto silenzio questo lato della questione, l'abbiamo messo in disparte siccome quello che meno ci preoccupa, e meno doveva preoccuparci, perchè sappiamo ed è notorio che gl' individui interessati, con pochissime eccezioni, vi hanno provveduto senza compromettere l'onore e la dignità personale.

Notiamo ancora che a noi sembra non potervi essere polemica più disgraziata di quella che versa intorno a questo argomento, quando non è diretta contro l'Austria e i suoi difensori ufficiosi, ma contro partiti politici, che hanno o vantano di aver comuni con noi i sentimenti sulla dominazione austriaca in Italia. Tale polemica che vorremmo chiamare intestina, è tanto più disgraziata, in quanto che il riportare la palma in essa non vale certamente una vittoria contro l'Austria, e che l'Austria stessa potrebbe anzi, nel mirarne l'accanimento, altamente maravigliarsi di trovare inaspettati alleati nella questione dei sequestri.

Messa in disparte la questione pecuniaria, ciò che rimane da considerarsi è l'onore e la dignità della nazione in questa faccenda, non soltanto sotto il punto di vista di una politica italiana, ma ben anco sotto quello di una politica speciale piemontese.

La sola circostanza che i sequestrati sono sudditi del Piemonte costituisce del sequestro austriaco un'offesa internazionale e una violazione dei trattati. Ciò è certamente sufficiente per indurre il governo sardo ad occuparsene seriamente e a non lasciar cadere la vertenza nell'obblio, e nell'arbitrio dell'Austria. Ma nel caso attuale concorrono alcune emergenze che formano per il governo un impegno d'onore non soltanto di protestare e di manifestare la sua opposizione alle misure inique dell'Austria, ma di spingere le cose entro i limiti della ragionevolezza sino agli estremi e con qualunque sagrificio per ottenere una soddisfazione.

La naturalizzazione accordata dal Piemonte agli emigrati politici lombardo-veneti non fu un affare di semplice convenienza personale per quelli che la domandarono, come suole essere di simile concessione nelle circostanze ordinarie.

Il Piemonte accogliendo nel suo seno quei nuovi cittadini ha inteso assumere ed ha assunto un impegno morale e materiale di proteggere i medesimi contro le violenze ed iniquità dell'Austria; e accordando loro una posizione di diritto pubblico ben definita e certa ha voluto render impossibile che il governo austriaco desse sfogo alle sue vendette contro i medesimi, dichiarandoli fuor della legge o morti civilmente. Questo impegno fu assunto dalla nazione per atto spontaneo e generoso bensì, ma anche nel sentimento che il suo onore e il suo dovere glielo imponeva, come a parte della gran famiglia italiana, e che il non farlo equivaleva a rinnegare la stessa bandiera tricolore, simbolo di nazionalità e di libertà. È quindi un impegno che a mantenere sono egualmente interessati l'onore, il dovere e il sentimento nazionale del Piemonte.

Non siamo di quelli che trovano conveniente in ogni occasione di distinguere il governo dalla nazione, e se quindi parliamo del Piemonte, comprendiamo naturalmente entrambi. Non v'ha dubbio perciò che quando accenniamo all' onore e al dovere del Piemonte, intendiamo che vi sia compreso anche l'onore e il dovere del governo. Nel caso che ci occupa però l'impegno del governo è doppio, cioè non esiste soltanto in faccia agli emigrati naturalizzati, ma anche in faccia alla nazione stessa.

Allorquando con decreto reale del 20 novembre 1849 si scioglieva la camera dei deputati in conseguenza del voto dalla medesima emesso sul trattato di pace coll'Austria, il decreto stesso fu preceduto da una relazione ministeriale nella quale si leggono le seguenti parole:

« Dopo quattro giorni di discussione, nella « quale si andava a gara per riconoscere la « necessità per il nostro paese di accettare « il trattato, si volle colla risoluzione della « camera provvedere alla sorte degli emigrati « delle provincie, state unite allo stato in « forza delle leggi votate nell' anno scorso « dal parlamento. Non mancò il ministero « di osservare che dei provvedimenti rela- « tivi non si potesse fare una condizione « all' accettazione del trattato; dichiarava « le intenzioni del governo favorevoli a « quegli emigrati, e specialmente a quelli « esclusi dalle amnistie, diceva avere per sè « non solo il passato, ma i fatti presenti « che spiegassero più chiaramente le sue « intenzioni; rappresentava alla camera « tutta l' urgenza di approvare il trattato di « pace. Per ultimo il ministero si dichia- « rava disposto a presentare un progetto di « legge a quell' uopo, insistendo pur sem- « pre per l' urgenza della chiesta delibera- « zione.

« Accettavasi la promessa del ministero, « e proposta la sospensione d' ogni delibe- « razione, finchè si fosse provveduto con « legge a quel riguardo, la sospensione ve- « niva decretata. »

Gli avvenimenti di quell'epoca son troppo noti perchè sia necessario di rammentarli. La camera fu disciolta in conseguenza di quel voto, nuove elezioni ordinate per il 9 dicembre. Frattanto il governo si occupò della questione degli emigrati, e non solo fece qualche cosa, ma ad onor suo dobbiamo dire che provvide ancora meglio di quello che sarebbe risultato se in quelle circostanze si fossero attesi i provvedimenti da un' apposita legge, giacchè non dobbiamo dissimulare le difficoltà ch' essa avrebbe incontrato tanto nella forma come nella sostanza. Il governo pubblicò un decreto in data del 4 dicembre, atto a provvedere a quanto potevasi desiderare dall' emigrazione politica, le difficoltà furono allontanate, la maggioranza della nuova camera acquisita al governo, la posizione del paese rinfrancata.

Da queste considerazioni, che ognuno potrà facilmente sviluppare in modo più ampio ed esteso riandando le discussioni e la storia di quei giorni, risulta a piena evidenza che il governo avendo assunto l' obbligo di proteggere gli emigrati contro le violenze e gli arbitrii dell'Austria, si sdebitò accordando ai medesimi le lettere di naturalizzazione e parificandoli ai proprii sudditi in modo come se non avessero mai appartenuto ad altra sudditanza; la nazione accettò questo partito in certo modo come prezzo del di lei concorso al trattato di pace, e gli emigrati, sebbene taluni a quell' epoca, non senza ragione, come lo dimostrò l'evento, desiderassero garanzie più evidenti a fronte dell'Austria, si acquietarono e accolsero con gratitudine il partito loro offerto, fidando nella parola e nella lealtà, non mai venuta meno nella Casa di Savoia, onde quello non fosse un partito di semplice forma ed espediente politico, ma sortisse in ogni tempo pieno effetto ed efficacia. In sostanza, nazione ed emigrati, accolsero il provvedimento del governo, come si suol dire in istile giuridico, *pro solvendo* e non *pro soluto*, come un impegno formale e sacrosanto per ogni tempo avvenire.

Sopravvennero i sequestri, e gli emigrati naturalizzati sardi fecero l' esperienza che la naturalizzazione non li proteggeva contro la violazione del diritto pubblico e privato commesso dall'Austria. Il conte Martini fu riammesso alla sudditanza austriaca, e gli emigrati fecero l'altra esperienza che la naturalizzazione accordata dal governo sardo non era tenuta in alcun conto dall' Austria. Venne il prestito, volontario in apparenza, forzato in sostanza, e recenti atti, di cui ebbimo un saggio nel documento pubblicato ieri nel nostro foglio, diedero una novella prova che l'Austria non si cura nè di diritti nè di cittadinanze estere. I provvedimenti austriaci ledono in modo gravissimo gli interessi degli emigrati, ma di ciò, come abbiam detto, non facciamo ora parola; essi ledono in modo ancora più grave la dignità e l'onore del Piemonte, che non può e non deve considerare le naturalizzazioni di cui si tratta come affare personale e di alcuna importanza politica; che avuto riguardo agli accennati impegni non può a meno di ritenere come un debito permanente e sacro la protezione della posizione civile e politica degli emigrati del regno lombardo-veneto divenuti sudditi sardi.

Non esitiamo a dire, che un governo il quale osasse trascurare la questione, o la lasciasse cadere nell' obblio rinnegherebbe la bandiera tricolore e il movimento italiano del 1848 in quella parte che ha di più generoso, di più sublime, di più legittimo. Non abbiamo mai creduto nè crediamo capace l'attuale ministero di un tale abbandono, di un tale tradimento verso la nazione. Abbiamo accennato nel nostro precedente articolo in qual parte il ministero è venuto meno alla sua missione in questa vertenza; ci si assicura che i sussidii sul fondo delle lire 400,000 non furono scemati in modo così assoluto come ci era stato asserito, ma ciò non giustifica il ministero, e non era infatti la questione. Il testo della legge sui detti sussidii non ammette la loro continuazione oltre un certo limite; era d'uopo di riprodurre la legge alle camere, o quanto meno un qualche atto pubblico per parte del ministero che constatasse la continuazione dei sussidi. Questo atto sarebbe stato opportuno non già nell' interesse individuale di quelli che credessero di ricorrere a quei sussidi, i quali, come è noto, sono pochissimi e per somme insignificanti, ma bensì per dimostrare all'Austria e all' Europa che il governo sardo teneva d' occhio la vertenza. Un atto pubblico sarebbe stato una prova che il ministero non si è addormentato sugli allori del *memorandum*.

Ciò che non è fatto, può farsi ancora, e sebbene non si possa pretendere ragionevolmente che il Piemonte faccia la guerra all'Austria in causa dei sequestri, pure vi sono ancora molte pratiche da esaurirsi, che se non ottengono uno scopo materiale, salvano i lesi interessi morali e tolgono di mezzo rimproveri e sospetti di debolezza. Veniamo a sapere infatti che il ministero tiene a cuore la vertenza e avrebbe dichiarato ai gabinetti di Londra e Parigi, che in qualunque evento della guerra orientale le potenze non potrebbero contar sopra una cooperazione qualsiasi del Piemonte, sin a tanto che non fosse assestata con piena soddisfazione del governo sardo quella vertenza. Ciò non è molto ma è pure qualche cosa, e se è vero che Francia ed Inghilterra hanno richiesto un contingente di truppe e di navi dal Piemonte per certe eventualità, quelle corti dovranno prendere in seria attenzione la rimostranza del Piemonte, e l' Austria sia che essa vada realmente di buon accordo colle potenze occidentali, sia che abbia interesse a simulare quel buon accordo, non potrà opporre agli uffizi della diplomazia occidentale ciò che i francesi dicono *une fin de non recevoir*, asserendo che fra i sequestrati non vi sono sudditi sardi. Il Piemonte è una piccola potenza, ma ha buoni soldati, e l'Europa li ha potuto apprezzare.

Peraltro noi abbiamo poca fede negli atti della diplomazia, quando essi rimangono sepolti nel segreto dei gabinetti. Per gli affari, simili a quelli di cui trattiamo, il segreto è micidiale, e mentre concediamo che i particolari delle negoziazioni siano sottratti alla cognizione del pubblico, riteniamo che le negoziazioni sono serie soltanto allorquando il pubblico, ad ogni passo importante, è messo in istato di giudicare della loro situazione colla pubblicazione di qualche atto o cenno ufficiale in proposito. Così trattarono le potenze occidentali la quistione d'Oriente, e l' unanime approvazione della loro politica contro la Russia fu la ricom-

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione* - *V. nn.* 250-51-52-53-56-57-58)

Poco usa, la povera giovane, a dimostrazioni d'amicizia da parte mia, nascose la sua leggiadra testa nel mio seno e diè in un soave pianto. Chi sa di che atroci angoscie le sarà stata causa la mia indifferenza! La sua paziente amicizia s'era alla fine aperta una strada al mio cuore; ma di questa capricciosa condotta ella non poteva ancora capir nulla. Un momento, la stringevo al mio cuore; il momento dopo, la respingevo. Ero dunque sempre per lei un mistero. Quando io mi scioglievo dalle sue braccia, rimovendo da lei lo sguardo, essa non mi lasciava già, ma, facendomi dolce violenza, riteneva nelle sue le mie mani.

Le mie povere mani, che erano più gialle e più secche delle foglie degli alberi. Che contrasto colle ritondette e rosee mani di Maria! Ella divertivasi spesso a togliersi gli anelli dalle sue dita, per metterli nei miei. Uno di questi, che aveva incastonata fra brillanti un'opale, colpì, per la prima volta, il mio sguardo.

— « Oh, il bel anello! » diss' io; « non l'aveva ancora veduto. »

— « Non l'ho, » rispose Maria, abbassando il capo ed arrossendo, « non l'ho che da ieri sera. »

A queste parole, glielo restituii bruscamente. Essa volle metterlo ad uno de' miei diti, ma la febbre li aveva assottigliati tanto che l'anello cadde a terra.

— « È fatica gettata, » dissi io, ritraendo la mano. « Cotesto è un fedele anello, il quale non vuol esser portato che dalla sua padrona. »

— « Perchè volgete voi la testa dall'altra parte? » domandommi allora Maria timidamente. « Io non ho segreti per voi. Me lo ha dato lui. »

— « Lo so, » risposi io, vivamente.

Miss Lester parve sollevata da un gran peso, ma non punto meravigliata. Arrossì; le sue lunghe ciglia si abbassarono: mi gettò le braccia al collo e si mise a piangere.

— « Berta, ditemi che non siete in collera! » soggiunse essa. « Egli è vostro amico fin dall' infanzia e voi conoscete tutte le sue grandi qualità. Lo so bene che non merito di essere amata da lui; ma io l' amo! »

— « Allora, tranquillizzatevi, Maria; » e le citai macchinalmente questi versi:

> Io son dell' amor suo
> Son degno quanto un re,
> Chè non si troverìa
> Chi l' ami più di me.

— « Dite davvero? » mi domandò essa, con fanciullesca ingenuità. « Basta proprio l' amare, per meritare di essere riamati? »

« La povera Maria ignorava in che ferita ella mettesse crudamente la mano. Mi sciolsi dalle sue braccia. « Sono stanca; vorrei dormire; » non ebbi il coraggio di risponderle altro; ma la sua aria d' innocenza, il rimprovero ch' ella pareva fare a se stessa d' avermi importunata, mi commossero e, allontanandosi essa in silenzio, la richiamai. Tutta gaia allora, la mi s'inginocchiò dinnanzi, fissando i suoi begli occhi ne' miei, mentre io le separava i capelli sulla fronte e andavo giuocando colle lor morbide anella.

— « Sono ancora assai debole, cara Maria, » le dissi, « irritabile e capricciosa; ma voi siete un angelo di dolcezza e di pazienza e vorrete perdonarmi. »

Finalmente le forze mi ritornarono; la mia convalescenza era vicina a finire. Maria, tornata da suo padre, veniva a vedermi tutti i giorni e passava quasi tutto il suo tempo a Cliffes (1). Geoffrey andava a prenderla il mattino e l' accompagnava la sera. Al suo ritorno, io m' ero già d' ordinario ritirata nella mia camera, di maniera che non lo vedeva quasi mai solo, benchè fosse sempre l'ospite di casa.

Egli, del resto, mi dimostrava la stessa affezione che per lo addietro. Che se v' era fra noi minor confidenza, minor abbandono d'altre volte, era cosa tutta naturale ed io gliene era anzi riconoscente.

Geoffrey non mi aveva mai parlato de' suoi impegni con Maria; ma un giorno, sull' imbrunire, essi due lasciarono il vano d'una finestra, presso la quale stavan bisbigliando da qualche tempo, e s'avvicinarono al sofà su cui io era seduta. Geoffrey mi prese le due mani e mi disse che quel giorno aveva accomodato tutto col signor Lester. Il ma-

(1) Le Roccie, *nome del tenimento del padre di Berta.*

pensa del loro sincero ed energico procedere. L'Austria e la Prussia furono costrette a fare lo stesso, e la loro politica tortuosa fu giudicata secondo il suo merito.

Ma forse sono inefficaci tutti i mezzi diplomatici, e l'Austria irremovibile nel suo proposito, o piuttosto troppo freddi e insignificanti sono gli uffici interposti. Dovrà il governo lasciarsi scoraggiare da tentativi infruttuosi?

Dopo quello che abbiamo esposto sull'impegno che gli incumbeva e che il governo non può disconoscere, nol crediamo! Egli insisterà nelle sue rimostranze e troverà nuovi mezzi per rendere più efficace l'opera sua.

È stato messo in disparte il mezzo della rappresaglia, e noi convenimmo sull'inopportunità di simili misure. Quello che accade oltre il Ticino in riguardo alle sostanze sequestrate, le misure che vi si prendono per costringere i sequestrati a sottoscrivere al prestito volontario con grave danno del patrimonio, ed altri provvedimenti intenti ad assorbire non soltanto le rendite, ma anche l'asse patrimoniale, autorizzano a nostro avviso il governo sardo a considerare la vertenza sotto un altro aspetto, cioè sotto quello dell'interesse degli eredi e successori dei sequestrati, i quali un giorno si troveranno, proseguendo l'Austria il suo corso, privati e defraudati di ogni sostanza. Inoltre i prestiti fatti sul fondo delle lire 400,000 vengono a convertirsi forzatamente in doni gratuiti, se l'Austria giunge, sotto diversi pretesti, insensibilmente a distruggere e confiscare il capitale dei patrimoni sequestrati. A titolo di sicurezza contro siffatte emergenze il governo sardo potrebbe porre il sequestro sopra beni austriaci situati di qua del Ticino. Non sarebbe necessario di estendere questo sequestro sino alla concorrenza della somma ingente cui ammontano i sequestri austriaci. Una somma molto minore, soltanto sino alla concorrenza dei danni presumibili, sarebbe sufficente allo scopo. Potremmo additare i beni della mensa arcivescovile di Milano, il di cui sequestro non lederebbe alcun interesse privato, imperocchè, ove l'arcivescovo di Milano rimanesse privo di redditi per l'accennata misura, in forza dei concordati vigenti in Lombardia il governo austriaco è obbligato a supplire alle deficenze di rendita per le mense vescovili.

Accenniamo a questo partito soltanto in via di osservazione, e non già come una misura indispensabile per fare un passo innanzi nella vertenza. Il nostro intento non è di ottenere che il governo faccia piuttosto una cosa che l'altra, ma bensì che faccia qualche cosa e che agisca in modo di ottenere qualche effetto e soddisfazione. Aggiungiamo che un atto di forza e di energia non può nuocere al Piemonte, ma accrescerà l'autorità e l'influenza del suo governo nell'Italia; che a fronte delle smisurate iniquità dell'Austria cadono da se stessi i limiti delle rigorose convenienze, e che, come il Piemonte non fece la guerra per i sequestri, così l'Austria non farebbe la guerra per qualsiasi rappresaglia, onde, messa da parte la guerra, il Piemonte non è meno forte dell'Austria, anzi più forte, perchè difende il diritto e la giustizia.

SPEDIZIONE DI CRIMEA. Leggiamo a questo riguardo nel *Times*:

Passerà certamente qualche tempo, prima che riceviam notizie della Crimea; ma, per quanto grande sia l'impazienza, sarebbe indegno di noi il mescolarvi anche del timore. Noi non affermeremo che la presa di Sebastopoli, la distruzione della flotta russa e l'annientamento dell'influenza russa nel mar Nero saranno i risultati necessari della spedizione. Ma truppe scelte negli eserciti d'Inghilterra e Francia non ponno mancare di mostrarsi degne della lor patria, ognivolta che avranno un'occasione di spiegare il loro valore. Non contestiamo il coraggio passivo del soldato russo; ma non crediamo che debbano temerlo i soldati inglesi e francesi, quando gli ufficiali russi si risolvessero a dar battaglia. Se la fortezza può essere presa nella stagione, essa dovrà necessariamente soccombere, contro gli sforzi degli alleati; se le fortificazioni di terra ponno sopportare un assedio di parecchie settimane, si dovranno alla peggio ricominciar le operazioni l'anno venturo. Se Sebastopoli soccombe, avremo ottenuto un magnifico risultato; se resiste, non avremo provato nessun disastro. Ma non possiamo lasciar credere che noi dubitiamo un momento dell'immensa superiorità degli eserciti alleati. Dacchè la spada fu tratta dalla guaina, il prestigio della Russia svanì come una bolla di sapone. Coperta di mistero, era temuta; ma dal cominciamento della guerra essa fu sempre battuta, e da soldati turchi arruolati ieri. Gli alleati su cui contava non la sostengono, e le fortificazioni di granito non resistono contro le nostre palle. La Russia non può contare sulla simpatia d'una sola nazione e non ha per sè che i desideri d'un sol governo, il quale non durerebbe 24 ore, se si pronunciasse apertamente per lei. Dipende dallo czar che la catastrofe abbia luogo nel 1854; ma è sicuro che le condizioni saranno più dure nel 1855 di quel che non lo sarebbero state nel 1854. Non c'è a temere che Inghilterra e Francia si separino su questa questione.

L'imperatore dei francesi sa quanto abbia consolidato il suo potere questa crociata contro la Russia; sa altresì che se qualche potenza germanica va a perdersi, sarà lui che ci guadagnerà. Qnanto all'Inghilterra, essa sarà fedele all'alleata che le fu fedele. Resta a sapersi se gli alleati potranno regolare pacificamente i destini dell'Europa, quando sarà scomparsa l'influenza russa; poichè quest'influenza non sarà ristorata. La dichiarazione del re di Prussia, che non lascierebbe diminuire la potenza materiale della Russia, non franca la spesa di tenerne conto. Egli trovò conveniente di rimaner estraneo ai consigli ed ai pericoli degli alleati; egli sarà estraneo anche alle loro ultime risoluzioni. Il nostro scopo è di esortare i nostri compatrioti ad aspettare gli avvenimenti senza inquietudine. Noi possiamo aver confidenza in Dio. Noi non vogliamo spogliar nessuno, nè far conquiste, ma ottener sicurezza per tutti. Se vi fu mai guerra giusta, certamente la è quella che ora le potenze occidentali sostengono contro la Russia. Abbiamo molta confidenza nel buon esito della spedizione di Crimea; ma, anche quando l'impresa non riuscisse completamente quest'anno, non sarebbe che un aggiornamento; che se si riesce, per lo czar la è finita.

PRODOTTI DELLE GABELLE. Il prospetto comparativo dei prodotti delle Gabelle nello scorso mese d'agosto non è meno sconfortante di quelli dei mesi antecedenti. Eccone le cifre sommarie:

		1854	1853
Dogane . . .	L.	1,085,097 83	1,518,003 77
Diritti marittimi .	»	22,501 85	36,015 20
Sali	»	874,021 18	849,575 99
Tabacchi . .	»	1,220,723 40	1,098,039 70
Polveri e piombi	»	98,547 55	105,301 90
Appalto Gabelle (di sale e tabacco)	»	4,477 07	849 67
Canone gabellario	»	543,307 50	638,364 40
Totale	L.	3,846,676 38	4,246,150 63

Da questa tabella risulta una diminuzione totale di L. 397,474 25 in agosto 1854 in confronto del mese corrispondente del 1853, e ciò a malgrado che i proventi del sale siano aumentati di L. 24,445 19 e quelli dei tabacchi di L. 122,683 70.

La diminuzione di L. 432,905 94 negl'introiti delle dogane e di L. 95,056 90 nella riscossione del canone gabellario proviene, ne conveniamo, dalle infelici condizioni igieniche di Genova e d'altre parti dello stato che turbarono il commercio e resero impossibile l'esazione dei diritti delle gabelle, ma qualunque ne sia la causa, vi ha da temere, se questa non vien meno presto, che le previsioni del bilancio attivo non siano per avverarsi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visto l'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 23 ottobre 1853,

Sulla proposizione del ministro della marina,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. I volontarii per far carriera nel ministero e nel commissariato di marina, debbono avere l'età non minore di 18, nè maggiore di 28 anni compiti.

Art. 2. Sono ammessi a prestare un esame per dar prova della loro idoneità a coprire i posti di volontario i giovani regnicoli che giustifichino di aver compito il corso di filosofia, o comprovino di aver lodevolmente prestato esame del quinto anno di corso speciale in un istituto approvato di pubblica istruzione.

Art. 3. L'esame di cui al precedente articolo si aggirerà sulla lingua italiana, sulla lingua francese e sull'aritmetica.

Verrà per ciascuna di dette lingue proposto un tema, sviluppando il quale possa il candidato dar saggio delle sue cognizioni.

Per l'aritmetica saranno loro proposti alcuni calcoli e problemi di cui dovranno dare la soluzione.

Art. 4. I candidati saranno senz'altro rimandati ove non possiedano una buona calligrafia.

Art. 5. Una sufficiente conoscenza della lingua inglese sarà motivo di preferenza quando il candidato riunisca le altre condizioni.

Art. 6. Saranno pure preferiti, a pari merito, i figli di regii impiegati e militari.

Art. 7. I lavori degli aspiranti saranno esaminati da una commissione presieduta pel ministero dal direttore capo di divisione e composta di due capi di sezione e di due segretarii, e pel commissariato dal commissario generale, e composta di due commissarii e due sotto-commissarii.

Art. 8. Ogni membro della commissione esprimerà il suo voto sul merito de' candidati per mezzo di punti il cui numero massimo sarà dodici.

Si addizioneranno quindi per ogni materia i punti ottenuti da cadun candidato e se ne farà la media dividendo il totale pel numero dei votanti.

Ove questa media per ogni singola materia di esame non raggiunga un numero di almeno sette punti, il candidato sarà tenuto non idoneo, sebbene la totalità de' punti per tutte le materie prese complessivamente, rappresentasse una media superiore di sette.

Art. 9. I candidati a cui per aver ottenuto un maggior numero di punti di merito competerebbero i posti, resteranno applicati al ministero od al commissariato pel termine di un anno per esperimento della loro attitudine prima d'essere nominati volontarii definitivamente. Questo anno sarà però computato nel servizio de' medesimi.

Quelli che non facessero buona prova nel periodo di tempo anzi accennato, saranno rimandati senz'altro anche prima della scadenza dell'anno.

Art. 10. Verrà resa pubblica nel foglio ufficiale l'apertura del concorso in via d'esame per i posti di volontario, due mesi prima che esso abbia luogo, e le domande d'esservi ammessi dovranno dagli attendenti farsi al ministero della marina corredate delle occorrenti carte.

Il prefato ministero della marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino addì 16 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE

ALFONSO LA MARMORA.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

FATTI DIVERSI

Medicina omeopatica. — Nelle tristi contingenze che conturbarono la città ed i contorni di Torino per lo sviluppo del *cholera*, è confortevole il notare, come tacendo le passioni di partiti e le opposizioni di sintomi curativi, anche i medici omeopatici abbiano prestato con zelo e con affetto le loro cure ai malati, specialmente nelle regioni dove il morbo maggiormente infieriva.

Il cholera che faceva più vittime al R. Parco, e nelle regioni di Bertoula, Abbadia e Valdocco, fu pur combattuto dall'ingegno e dal provvido sussidio d'un giovine seguace dell'Hanneman, il quale sopra 52 individui da lui curati, non avrebbe avuto a contare che sette decessi, di cui 4 per disordini dietetici commessi durante il trattamento.

Un prospetto particolareggiato di quei 52 casi non meno che gli attestati di un dottore allopatico, i quali visitarono parecchi di quei malati, provano quanto sia stato felice il risultato di quelle cure, e come sia lodevole il giovine medico, che con disinteresse si è adoperato, pago della testimonianza della sua coscienza e della soddisfazione di aver compiuta un opera di beneficenza, essendo pure state fatte dietro suo suggerimento le obblazioni in favore dei cholerosi, da Pasquale e Francesco fratelli Gilardi di Bertoula per L. 10 e da Franceselti Giovanni per L. 5, le quali sono state versate nella cassa del comitato.

Noi accenniamo questi fatti, fra' molti di consimili nei quali si distinsero i medici allopatici, non per altro, che per provare come sia utile sperimentare tutti i sistemi, i quali si presentano razionali e pratici, e come nella ricerca del vero sia imprudente il tenersi a principii esclusivi.

Banchetto elettorale. Scrivono da Chiusa alla *Gazzetta delle Alpi* che il 18 corrente gli elettori di Chiusa, in numero di 86, offerirono un banchetto al loro deputato avv. Secondo Bersezio.

Dopo il pranzo il deputato fece dono ai poveri di Chiusa della somma di 100 lire, alle quali vennero aggiunte alcune offerte dagli elettori.

Teatro Gerbino. La drammatica compagnia Livini darà sabbato sera, 23 corrente, una rappresentazione a benefizio del brillante G. Internari. Egli ha scelto un nuovissimo dramma dell'avvocato Tommaso Villa, intitolato: *Il regno della Borsa.*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 19 settembre.

Una voce della quale durava fatica ad ammettere la verosimiglianza, ma che prende una seria consistenza per cui mi è d'uopo parlarvene, è quella che in oggi corse nel corpo diplomatico di Parigi. Vuolsi che il generale Hess abbia significato a Omer bascià che sarebbe ad *impedirgli* l'ingresso in Moldavia; anzi sarebbe andato più oltre ed avrebbe indicato i punti che l'armata turca dovrebbe occupare nei principati. Non è d'uopo ch'io vi accenni la gravezza di questo incidente quando fosse vero. Il governo francese, già molto malcontento dell'attitudine neutrale dell'Austria, vedrebbe in questa dichiarazione un atto effettivamente ostile e credo sapere che, massime in questo momento le disposizioni morali sarebbero tutt'altro che foggiate alla pazienza e che sarebbesi anzi desisi a non sopportare il benchè minimo atto ostile.

Vuolsi fino da taluno che il signor d'Hatzfeld sia alla vigilia di lasciar Parigi e che un semplice incaricato d'affari possa prendere il suo posto, senza che il gabinetto francese voglia fare un passo ad impedire questo principio di rottura. Che questi fatti diano molto a pensare vi sarà facile il supporlo e quantunque non siano finora che semplici voci, pure meritano riguardo a ragione delle bocche da cui sortono. Ma continuo. Si assicura che l'Austria ha manifestato da qualche giorno una marcatissima diffidenza verso la lega franco-inglese e se ne accenna come motivo la scoperta di un movimento rivoluzionario in Polonia. Sinora non sarebbe che antirusso; ma ben sapete che l'Austria, almeno dal 1848 in poi, si pose per campione contro ogni moto rivoluzionario che più o meno da vicino la minaccia.

Si pretende che subito dopo il ritorno dell'imperatore a Parigi, si prenderanno gravissime decisioni, e si dice anche che un membro importante del gabinetto inglese giungerà in questi giorni a Parigi.

---

trimonio era stato fissato pel principio di gennaio, e fra alcuni giorni egli sarebbe partito per Londra, onde dar sesto a'suoi affari.

Mentre egli parlava, Maria nascondeva il suo viso nel mio seno . . . Ah, fui ben contenta che cominciasse a far notte!

— « Sì, io partirò ne' primi giorni della settimana prossima, » disse Geoffrey. « Allora, cara Berta, affiderò a voi Maria. » Poi, come colpito da un altro pensiero, soggiunse: « Povera malata! avete voi stessa bisogno delle cure degli altri; ma a chi meglio posso io dare questo mio tesoro da custodire? Son tanto lieto di potervi lasciar insieme! »

— « Ma voi ritornerete presto, » riprese Maria; « e Berta al vostro ritorno sarà guarita affatto. »

— « E partiremo tutti e tre per l'Italia, » aggiunse Geoffrey . . . . « È uno dei nostri vecchi progetti, Berta, questo viaggio; non è vero amica e sorella mia? Non dite di no; vostro padre acconsente, perchè il dottor Ledby lo consiglia per la vostra salute. Un inverno a Napoli farà scomparire anche le ultime vestigia della vostra malattia. Oh, quanto parlare abbiam fatto di Roma, di Venezia, di Napoli, nei nostri lunghi colloqui: colloqui che io trovava sempre troppo corti! Chi avrebbe detto che i miei sogni dovevano realizzarsi così presto? Ah, » continuò egli, con un profondo sospiro; « il mondo è veramente migliore di quello che io non credeva. La mia misantropia è vinta e devo ringraziarne voi due. »

Tacque per un momento e ci prese la mano ad amendue.

— « Alla nostra felicità, » disse Maria, « non manca più altro che la guarigione di Berta, della nostra buona Berta, che mi ha salva la vita. »

— « Oh, Berta deve star bene! « disse Geoffrey, « come sfidando il destino. « Deve star bene, perchè il cielo della mia diletta Maria sia senza nubi. »

— « Zitto! zitto! » disse Maria; « voi stancate troppo Berta. La è ancor debole. »

— « No, no, ora sono più forte. »

— « Pensate a Napoli ed al Vesuvio, » soggiunse Geoffrey. « Ah, ci rivedremo là, colle vostre memorie di Cornovaglia. Vedremo se la baia di Napoli non vi farà dimenticare la prediletta vostra baia di F. . . .

— « Ho la sfortuna, » « risposi io, di non poter dimenticare. »

— « Oh, il vostro patriotismo dovrà piegare, ne son certo, » riprese egli.

— « E poi, a Napoli, » interruppe Maria, « troveremo mio fratello. »

— « Ah, ecco il gran pensiero di Maria. Arturo, Arturo, sempre suo fratello Arturo! Avevo io torto di esserne geloso, fin da principio? E temo di esserlo sino alla fine. Vorrei un po' sapere che bisogno abbiate voi d'un fratello? Non avete Geoffrey? »

— « Oh, anche voi avete una sorella, » rispose ella, ridendo; « vostra sorella Berta, di cui io non sono gelosa. Ah, Berta, se conosceste mio fratello. Come è buono, ragionevole, spiritoso! Come sarebbe fatto per intendervi! »

— « Ah, vi prendo sul fatto, » esclamò Geoffrey; « un altro complotto. Non indovinate, Berta? »

Io non risposi.

— « Fatemi il piacere di star zitto, Geoffrey, » disse Maria.

— « Tacerò, sì, se lo volete; ma il vostro piano lo so, senza bisogno che me lo spieghiate di più. Voi avete una vocazione reale per la diplomazia. Che peccato che le donne non le si mandino in ambasciata! Bisogna che io solleciti una missione per un qualche paese, onde metter a profitto l'ingegno della mia futura moglie. »

— « Una missione! » soggiuns' ella caramente ridendo; « ma ve ne do subito una io. Andate a cercare un grappolo di uva ben matura per Berta. »

— « Un grappolo d'uva ben matura! ma sulle roccie di Cornovaglia non è mai venuto grappolo di uva a maturità. »

— « Lo so, » diss' ella; « ed io vi pregavo appunto d'andare in dispensa. Mia madre dove aver mandata a mrs Warburton dell'uva di Francia. »

Non avendo Geoffrey trovata l'uva in dispensa, poichè a casa Lester erasi dimenticato di mandarla, fece sellare il suo cavallo e, senza dir nulla, andò a cercare ad F... il grappolo, che Maria avea domandato per Berta.

Mano mano che andava avvicinandosi l'epoca della lor prima separazione, il viso dei due fidanzati si faceva triste ed a Geoffrey avveniva spesso di guardare, lungamente e con aria pensosa, Maria che ricamava, leggeva o stava seduta sull'ottomana, vicino a me, con uno de' suoi bracci che accarrezzava la mia persona, colla testa un po' sorretta ed il leggiadro viso nascosto a mezzo sotto le morbide anella de' suoi biondi capegli.

(Continua)

Nulla ancora da Sebastopoli. Le truppe cominciano a ritornare dal Baltico, e nel vederle si dura fatica a credere come mai una campagna così corta, che durò appena due mesi, le abbia fatte deperire così grandemente ed abbia posto i nostri soldati in così misero stato. Fanno pena a vederli. Uno dei nostri generali più distinti, il generale Niel, è chiuso in istanza e soffre moltissimo. Esso rassomiglia ad un cadavere, ed in due mesi ha invecchiato di venti anni.

Giacchè ho riempiuto la mia lettera con delle voci che circolano vi dirò altresì che, secondo alcuni, si persisterebbe a credere effettivo l'attentato della strada del nord; ma non mi soffermo su ciò sapendo che il governo si mostrò molto malcontento contro i giornali del Belgio che ne parlarono.

Lasciando la politica vi terrò parola di una avventura che fece molta sensazione nel mondo artistico e letterario.

Un giorno della settimana scorsa il proprietario d'uno de nostri grandi giornali ebbe la visita del marito d'una celebre artista. Signore, disse questi, mia moglie cede ogni anno, sulla sua paga, otto mila franchi al signor F. . . . . vostro appendicista teatrale onde assicurarsi della di lui benevolenza che per essa *è del più gran valore*. In questi ultimi tempi mia moglie, il cui impegno coi teatri di Parigi è terminato, prevenne il signor F. . . . . che, a meno di una forte riduzione, non avrebbe potuto continuare una simile convenzione e da quel momento il signor F. credette bene di non occuparsi più del merito artistico di mia moglie, come io credo bene attualmente prevenirvi di questo traffico che si opera, io penso, a vostra insaputa.

Dietro istanza del proprietario del giornale, una tale dichiarazione venne ripetuta innanzi a più testimoni ed in allora il proprietario stesso pensò ad affidare ad altro scrittore la cura di scrivere le appendici teatrali, come anche prese le sue misure per fare accettare la dimissione dell'antico appendicista alle alte influenze che signoreggiano il giornale. In ciò non fu dapprima molto fortunato perchè l'autorità si oppose al licenziamento di quello scrittore; ma quando il ministro dell'interno ebbe conoscenza di tutto l'affare dovette abbandonare il suo protetto in balìa della sua sorte, per cui si crede generalmente ch'esso avrà finito di scrivere quelle appendici che, se si vuole, erano belle ma che se le faceva pagare troppo caramente.

P. S. Appena scritta la lettera mi giunse sotto gli occhi il giornale a cui alludeva nel mio ultimo racconto e vi viddi l'appendice del solito scrittore. Andai alla sorgente di questo enigma e mi si disse che il signor F. impugnò l'accusa del marito della attrice e che si scrisse all'accusatore attualmente in Russia, onde averne una risposta. Sino a che questa non giunga le cose resteranno come sono.

All'opera regna sempre un mal umore fra gli uomini di lettere e la direzione ed il saggio fatto dal signor Fould non fu felice. A.

Il signor Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, ed il sig. Sickles, segretario della legazione degli Stati Uniti a Londra, sono arrivati a Tolosa il 17 settembre, a cinque ore del mattino.

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Crediamo sapere che il *Moniteur* non tarderà a far conoscere lo scioglimento della crisi ministeriale.

« Di fronte al rifiuto degli uomini politici, ai quali la corona aveva fatto appello, per la missione di comporre un nuovo ministero, i membri del gabinetto attuale consentirebbero a ritirare la loro demissione, affrettando il momento, in cui si possano dare alla rappresentanza nazionale spiegazioni riconosciute indispensabili. In conseguenza, le camere sarebbero convocate per la metà di ottobre, probabilmente pel 17. »

INGHILTERRA

Scrivesi da Dublino il 17, che il partito cattolico a Derry si abbandonò ad incredibili eccessi contro gli Enniskillen, che visitarono la loro città. Quando questi lasciarono Derry, si gettarono delle pietre sulla strada ferrata. La locomotiva rovesciò. Il conduttore rimase ucciso.; lord Enniskillen e parecchie altre persone gravemente ferite.

— A Portsmouth sono in armamento o pronti a prendere il mare 20 bastimenti, che hanno complessivamente 475 bocche da fuoco.

SPAGNA

La *Patrie* dice che il direttore generale delle dogane a Madrid, don Benito Gaminde, aveva data la sua demissione in seguito ad alcune discussioni col ministro delle finanze. È surrogato da don Maria Borona.

— Alcuni casi di cholera si verificarono a Madrid e il cattivo stato igienico di questa città potrebbe favorire l'aumento del terribile morbo.

— Il signor Madoz, governatore civile a Barcellona, ha assegnato 47,000 reali a sollievo dei malati di cholera e delle famiglie dei morti. La sua condotta è citata come esempio di coraggio e di abnegazione.

AMERICA

Il governo non si lava le mani, come avevano detto alcuni giornali, circa la condotta del capitano Hollins, che bombardò Greytown e fu dagli abitanti di questa città citato in giudizio, per riparazione dei danni. Il ministro della marina gli scrive anzi una lettera, in cui, richiamandolo a Washington, perchè il suo vascello, *Cyane*, ha bisogno di essere riparato, gli dà anche l'assicurazione ch'egli conserva inalterata la fiducia del ministero nel suo patriottismo, nella sua bravura, nella sua attitudine a comandare un vascello nazionale.

È confermata la cattura e la morte del conte Raousset-Boulbon. Pare che, avendo egli dato un assalto infruttuoso alla caserma delle truppe messicane a Guaymas, si sia arreso poi a discrezione con 200 dei suoi, e che il generale Yañez l'abbia fatto fucilare senza nessun processo.

Il 5 vi fu a Filadelfia una sanguinosa lotta fra la polizia locale, armata di pistole a sei colpi, e dei gimnasiaci tedeschi, riuniti per celebrare una festa annuale. Queste collisioni non sono rare agli Stati Uniti, dove tante nazionalità si urtano, prima di confondersi per formare quell'amalgama che si chiama popolo americano.

Sotto questo titolo: *Notizie importanti di S. Domingo*, il *Morning Chronicle* scrive quanto segue:

« L'importante notizia che diamo qui sotto emana, dice il *Colonial Standard* della Giamaica, da una sorgente che merita intiera confidenza. La *Columbia*, fregata degli Stati Uniti, portante bandiera di comodoro e accompagnata da altri due bastimenti americani, da una corvetta e da un vapore, è giunta nel porto di S. Domingo ed ha formalmente domandato la cessione agli Stati Uniti del porto di Sanama, con un certo territorio contiguo. Dicesi pure che un ufficiale generale ed uno o più ufficiali del genio siano a bordo della *Columbia*. Dietro domanda fatta alla repubblica dominicana, i consoli di Francia ed Inghilterra hanno inviato corrieri straordinari a Porto Principe. »

MAR BALTICO

Leggesi nello *Standard* del 18:

« Noi possiamo dire non esser probabile che sir Carlo Napier riprenda il comando della flotta del Baltico e la questione del suo surrogamento è del più alto interesse. Lord Aberdeen offerse a lord Dundonald il comando di questa flotta. Il grand'ammiraglio rispose che era pronto ad accettarlo « purchè fosse autorizzato a servirsi liberamente delle forze che gli sarebbero confidate, » cioè a condizione che il suo comando non sarebbe una finzione, ma una realtà, e che potrebbe fare seriamente la guerra alla Russia. Lord Aberdeen non ha voluto acconsentire a queste condizioni e lord Dundonald allora rifiutò il comando della flotta. »

AFFARI D'ORIENTE

— Abbiamo ricevuto, dice la *Presse*, i due dispacci seguenti:

Costantinopoli, 10. L'arrivo di bastimenti a vapore facienti il servizio dei dispacci dell'armata è aspettato ogni giorno a Costantinopoli,

« Il governo turco ha promulgato un hatti-scherif, per svergognare la venalità di certi funzionari e ordinare una migliore esecuzione delle leggi. L'esecuzione del tanzimat è posta sotto la sorveglianza di un consiglio speciale, composto di cinque mussulmani, quattro scismatici greci e armeni, tre cattolici ed un ebreo.

« *Marsiglia*, 18. Il *Giornale di Costantinopoli* contiene una comunicazione ufficiale, nella quale si smentisce la rottura della Persia colla Turchia. Questa comunicazione è stata fatta dietro espressa domanda dell'ambasciatore persiano.

« L'8 la spedizione aspettava all'isola dei Serpenti la flotta inglese per far vela all'indomani, verso la Crimea.

« Oltre i vapori distaccati dalle flotte, tre servizi regolari dalla Crimea a Costantinopoli sono stati stabiliti, fatti dai piroscafi delle messaggerie del Lloyd e dai bastimenti turchi. »

D'altra parte, notizie telegrafiche di Odessa in data del 7, annunciano, dice l'*Express*, essere giunti in quelle acque altri otto vapori da guerra degli alleati. I vapori avevano preso, contro il porto, una minaccievole posizione, e vi è luogo a presumere che il loro scopo fosse di occupare l'attenzione di una parte delle forze del nemico, durante le operazioni più serie in Crimea. Il giornale inglese fa notare che si sarebbe già ricevuta in Inghilterra la notizia di un bombardamento, se avesse avuto luogo, verso la data che si accennò.

— Annunciasi da Berlino che il granduca Costantino è in viaggio per la Crimea.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 20 a tutto il 21 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	12	7
Donne	12	14
Ragazzi	5	4
	29	25
Bollettini precedenti	779	478
Totale	808	503

Dei 29 casi, 3 avvennero in città, 10 nei sobborghi e 16 nel territorio.

De' 25 decessi, 5 avvennero in città, 9 nei sobborghi e 11 nel territorio. Nove sono di casi precedenti.

— Leggiamo in una corrispondenza da Torino 13 settembre inserita nel *Corriere italiano* annoverate le diverse cause le quali, secondo il corrispondente avrebbero indotto il governo sardo a procedere al sequestro dei beni monastici, che il corrispondente stesso si compiace di qualificare come incameramento e colpo di stato.

Fra quelle cause havvi la seguente, che è veramente singolare di veder figurare nelle colonne del *Corriere italiano*. Citiamo testualmente:

« L'eterna esitazione dell'Austria che potrebbe « provocare una misura coercitiva, cioè la spe- « dizione dell'armata sarda appoggiata da 15 mila « alleati in Lombardia, e sforza le potenze occi- « dentali a tenersi in buona il Piemonte. »

È ben vero che il *Corriere italiano* riporta questa frase del suo corrispondente colla seguente nota della sua redazione:

« Da questi calcoli illusori si scorge qualmente in Piemonte non si cessa un solo istante di sperare una rottura fra l'Austria e le potenze occidentali. Tutto è possibile e massimamente in politica, ma da quanto sappiamo fino ad ora non esiste per gli amici dell'alleanza franco-inglese in Austria la benchè minima causa di timore.

« Se l'Austria non trovasi già a quest'ora in aperta guerra colla Russia, ciò dipende primieramente dalla prontezza colla quale la Russia aderì all'intimazione austriaca di evacuare i principati danubiani, e secondariamente dalle indegne manovre prussiane che consigliano l'Austria a sentire in Francoforte l'opinione dei suoi alleati della Germania. (N. d. R.) »

Ma siccome è notorio che l'Austria non è disposta in alcun modo a fare la guerra alla Russia, e che l'opinione della dieta di Francoforte è assolutamente favorevole alla Russia, così convien dire che nonostante le assicurazioni del *Corriere* esistano in Austria molte cause di timore dipendenti dall'attitudine che potrebbero assumere le potenze occidentali verso le potenze germaniche.

Ivrea. Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

« Il comune di Caravino, come i lettori avranno veduto dai bollettini, è stato crudelmente malversato dal cholera, avendo non poco contribuito alla sua diffusione l'omissione delle cautele necessarie a frenarla, indotta dalla convinzione che fosse nullamente attaccaticcio. Venerdì scorso il prof. Fossati ed i dottori Germanetti e Gianola ad istanza del municipio recavansi colà onde avvisare in concorso dei medici locali Banchetti e Giacchetti, al modo di porvi un argine. »

Genova, 21 *settembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Udiamo che dai medici genovesi, e se occorre dal municipio medesimo, vogliasi rispondere alle sfacciatissime bugie del dottor Strambio e della *Gazzetta medica* di Milano. E sarà bene. Leggendo quell'articolaccio della *Gazzetta* sulle cose nostre, non abbiamo però potuto a meno di riconoscere che le informazioni vanitose ed erronee di qualche medico emigrato possono entrare per qualcosa nel calunnioso inveire dello Strambio. Infatti costui asserisce essere informato che la buona assistenza nelle case venne solo da alcuni medici emigrati, e mette il resto a fascio come inetti o paurosi.

« Son cose spiacevolissime perchè non se ne deve accusare soltanto l'influenza di austriaca servilità; qui c'entra un poco di quel municipale orgogliuzzo ch'è nostro vizio ereditario, e che talvolta domina alquanto fra alcuni scienziati lombardi, proclivi per le tradizioni del *Regno d'Italia* a credersi nel centro intellettuale della penisola, e a trattare coi liguri subalpini un po' troppo da beoti.

« Desideriamo pertanto che venga diligentemente confutato quello scritto, e che si dimostri quanto seppe fare di buono e di durevole la città nostra in tempi calamitosi. »

Direzione generale della sanità marittima. La sanità marittima smentisce nel modo il più positivo ed assoluto le voci sparse d'infermi di malattia d'indole sospetta a bordo della fregata a vapore americana il *Saranac*, ancora fino dal giorno 7 corrente nel golfo di Spezia, e procedente da Costantinopoli da dove partiva il 29 dello scorso agosto.

Non un sintomo solo, non il menomo indizio di morbo affine al cholera, alla peste, alla febbre gialla. In un equipaggio di 250 individui non si contavano che pochissimi infermi di febbre remittente reumatica ora pienamente guariti. Il solo malato a quel bordo di carattere grave, è un marinaio affetto da *tisi polmonare* all'ultimo stadio.

La sanità marittima smentisce nel modo il più assoluto, che in Londra si sia manifestata una malattia o pestilenza analoga alla febbre gialla o vomito nero. Il cholera anche a Londra, come per tutto, ha assunti nella presente costituzione epidemica caratteri tifoidei, e l'epidemia ha degenerato in alcuni quartieri i più miserabili di quell'immensa capitale in vero tifo.

Il vomito nero è un'invenzione, e sono invenzioni i racconti diffusi nel pubblico, circa la malattia apparsa in Londra.

Genova, 20 settembre 1854.

Il segretario della direzione generale.
C. G. QUESTA.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 20 *settembre*. Le cartelle del nuovo prestito aprirono la strada ad un commercio, già noto dopo l'imprestito del 1851. I sottoscrittori non avendo confidenza nel governo e ritenendo l'imprestito come un'imposta, cercano di cavarsela col minor danno possibile. Essi hanno vendute le cartelle col 15 p. 0/0 di perdita. A Venezia lo sconto è stato del 7 1/2 p. 0/0. La *Gazzetta di Venezia* consiglia a non vendere; ma invece di consigli converrebbe inspirare fiducia. I banchieri approfittano, ma i poveri soscrittori sono rovinati.

— Il movimento de' depositi della cassa di risparmio di Milano continua ad essere poco soddisfacente.

Nella scorsa settimana la somma de' depositi ascese a L. 134,816, e quella dei rimborsi a L. 265,880, ossia al doppio. Ciò prova tanto la mancanza di confidenza, quanto l'angustia delle classi lavoratrici.

— La *Sferza* di Brescia del 19 scrive:

« L'epidemia tifoidea, che ha mietute non poche vittime nella gioventù cittadina, minaccia di estendersi alla provincia bresciana non solo, ma alle confinanti, giusta informazioni che ne pervennero da sicurissime fonti. »

SVIZZERA

Troviamo nella *Democrazia* il seguente comunicato:

La *Voce della Libertà* ha pubblicato recentemente una corrispondenza datata da Lugano, in cui fra altre cose leggesi quanto segue:

« L'avvocato Michele Romagnoli, cittadino dello stato sardo, munito di formale passaporto, tornava dalle acque del S. Bernardino, e trovavasi in Lugano: sono circa 10 giorni, che nel bel mezzo della piazza fu circondato da poliziotti cantonali e federali, ed arrestato: lo frugarono, gli tolsero il portafoglio, e lo condussero a Bellinzona, ove trovasi detenuto, senza che siasi finora saputo che cosa voglia farsi di lui.....

« Se non sono male informato, la polizia cantonale avrebbe agito verso il Romagnoli come gli sgherri austriaci. »

Queste esagerazioni sono evidentemente dettate dalla più ributtante malafede, poichè sono in grado d'assicurare:

1° Che il Romagnoli fu arrestato dietro informazioni abbastanza esatte che lo qualificavano come un principale agente mazziniano, e le carte trovategli lo confermano tale.

2° Che falsa è la circostanza del di lui arresto nel luogo e nei modi sopra accennati, poichè il solo sergente di linea si recò da lui a compiere tale ufficio e colla minore pubblicità possibile.

3° Che egli trovasi ora collocato in una comoda stanza della stessa residenza governativa, ove gli vengono usati tutti i riguardi sino a lasciarlo passeggiare per più ore del giorno nei corritoi del palazzo del governo.

Ticino. — Essendo stata notificata officialmente l'attivazione della convenzione 7 giugno e 14 settembre 1828 circa l'estrazione delle granaglie dalla Lombardia, il governo con decreto 18 settembre ha stabilito le norme per la distribuzione dei bollettoni per coloro che intendono introdurne esclusivamente per il consumo nel cantone. Ai contravventori è comminata la multa di 10 fr. ogni moggio di granaglia non consumata nel Ticino. Le tasse del bollettone sono per un moggio (di st. 8 mil.) di riso fr. 1 50, di frumento fr. 1 25, di segale o granoturco fr. 1, di miglio 0 50.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 18 settembre.

Dopo che l'Austria e la Prussia, a guisa di espediente per guadagnar tempo, hanno rimessa la decisione sulle modificazioni da introdursi nel trattato del 20 aprile, gli agenti diplomatici della Russia spiegano una grande attività alle piccole corti tedesche, ed il signor Kisseleff fa il giro della Germania meridionale. Anche il principe Alessandro Gorciakoff, sotto il pretesto di affari di famiglia, si reca per alcuni giorni a Stoccarda, e non tralascierà in questa occasione di occuparsi di affari politici.

Il *Lloyd* che, come sapete, fu vietato in Prussia, continua con molta violenza la sua polemica contro queste potenze. Ma se il ministro di polizia in Prussia crede col suo divieto d'impedire la lettura di quel giornale, egli s'inganna a gran partito, anzi il divieto, come al solito, è uno stimolo per il pubblico onde procurarsi con tutti i mezzi possibili, almeno gli articoli più interessanti di quel giornale. Una prova ne abbiamo nel *Kladderadatsch*, una specie di *Punch* o *Charivari* che si stampa a Berlino, e che è severamente vietato in Austria. Vi posso assicurare che quasi ogni viaggiatore che viene dalla Prussia o dalla Sassonia è munito dei più interessanti numeri di quel foglio, per farne parte ai loro amici a Vienna.

Le ultime notizie dalla Valacchia confermano che l'ingresso degli austriaci è veduto di mal occhio dagli abitanti, e che il malcontento fu accresciuto dal contegno arrogante e dal linguaggio dittatorio impiegato dagli ufficiali superiori del corpo di occupazione. Si teme che l'Austria introdurrà i suoi regolamenti di polizia e di *censura*, e che sarà ancora più ristretta la libertà già limitata che godevano i principati prima degli attuali avvenimenti. Gli austriaci hanno già dato diversi saggi della loro prepotenza, fra i quali annoverasi l'arresto del sig. Maurizio Hartmann, corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il quale fu condotto in Austria. Egli era deputato alla dieta di Francoforte, e si crede involto nei processi di alto tradimento, che furono intavolati dopo lo scioglimento di quell'adunanza, e della sua continuazione a Stoccarda. L'Austria ha commesso in quest'affare una prepotenza consimile a quella dell'ungherese Costa a Smirne. Sgraziatamente per il sig. Hartmann non vi era a Buckarest un capitano Ingraham per assumere le sue difese.

In generale a vedere le misure che si prendono contro i rifugiati politici, si direbbe che l'Austria ebbe di mira non già un'occupazione della Valacchia come parte interessata nella questione d'Oriente, ma soltanto l'arresto e l'espulsione degli emigrati suddetti. Anche quelli che si trovano al servizio della Turchia vengono mandati in Asia, per non offendere i militari austriaci colla loro vista. Se si considera che lo stato maggiore di Omer bascià ne contiene un gran numero, che essi sono i migliori ufficiali dell'esercito turco, le esigenze dell'Austria a questo riguardo dimostrano

di nuovo che questa potenza è entrata nei principati per fare in tutte le guise l'interesse della Russia, contribuendo anche a disorganizzare le migliori forze e le maggiori capacità dell'esercito turco.

La speranza dei partigiani della Russia, qui e a Berlino, è fondata sulla decisione della dieta germanica, che si attende e che si ritiene immancabilmente favorevole alle mire della Russia.

Frattanto l'imperatore d'Austria ha scritto all'imperatore Nicolò, coll'intenzione di calmare l'irritazione prodotta dalla comunicazione delle quattro proposizioni; egli ha pure scritto al re Federico Guglielmo per assicurarlo che *nessuna baionetta austriaca non passerà mai il Pruth.* Dietro queste promesse i partigiani della Russia si lusingano coll'idea che nel centro dell'Europa fra l'Austria, la Prussia e la Germania si avranno 900,000 uomini in armi, i quali sapranno imporre alle potenze occidentali una pace conveniente ai loro interessi, cioè a quelli della Russia.

Il telegrafo ha annunciato da Jassy in data del 15 che il principe Gorciakoff doveva partire il giorno susseguente per Skulieny, e che aveva consegnato il governo del principato al consiglio di amministrazione presieduto dal granlogoteta e ministro dell'interno Costantino Stourdza. Nella comunicazione d'ufficio fatta a questo consiglio gli s'ingiunge di osservare e di far osservare le vigenti leggi e gli statuti del paese. L'esercito russo ha già incominciato il passaggio del Prtuh, e lungo questo fiume si erigono in ogni luogo di passaggio delle stazioni di guarcia e di confine, rompendosi in pari tempo i ponti. Le truppe austrinche si dispongono pure esse ad entrare nel principato, e il governo moldavo ha nominato dei commissari che dovranno recarsi a Folticzeny, Folgyes, Oitos e Foksciani per ricevere quelle truppe, e provvedere a tutte le occorrenze della occupazione austriaca.

—La partenza dell'imperiale ambasciatore russo, principe de Gorciakoff, alla volta di Stoccarda, è fissata pel 22 settembre. Esso sarà di ritorno pel 1° del venturo ottobre.

— La direzione delle poste ha preso la disposizione che i vapori del Danubio, fino a tanto che la navigazione non sarà impedita dai ghiacci, innoltrino le lettere ed i pacchetti ad Orsova, Rustciuk, Braila e Galacz.

— Le comunicazioni telegrafiche tra Parigi, Londra e Vienna, sono ora sì considerevoli che su varie linee intermedie dovettero essere aggiunti due nuovi fili ai già esistenti.

— Il generale francese Letang e l'inglese Duglas sono tuttora fra noi e rimarranno, a quanto si dice, fino all'arrivo del generale d'artiglieria barone de Hess, onde, per quello che ci si assicura, tenere con essolui delle conferenze.

Lettere che ci giungono dai principati danubiani assicurano, che le imperiali truppe turche sgombreranno la Valacchia e si recheranno nella Moldavia onde da colà aprire le operazioni contro la Bessarabia ed appoggiare in tal guisa i movimenti degli alleati contro la Crimea.

Da una lettera da Craiova in data del 6 settembre rileviamo, che l'ingresso delle imper. regie truppe austriache ebbe luogo il 3 settembre a mezzogiorno.

Le truppe di guarnigione valacche erano schierate in parata. La truppa austriaca consiste d'una divisione della brigata Jelacich col tenente maresciallo de Macchio alla testa.

— Scrivesi da Bukarest in data 12 settembre:

« L'imperiale commissario turco, Derwisck bascià, ebbe da Costantinopoli l'ordine di recarsi nella Moldavia e partirà fra breve a quella volta.

« Degli ingegneri inglesi sono occupati con misurazioni fra Rassowa e Küstendsche, giacchè la Porta ha definitivamente promesso di concedere che si scavi un canale, il quale congiunga il Danubio col mar Nero e sia navigabile per navigli marittimi.

« Si crede che l'occupazione della Crimea e fors'anco la presa ovverossia il blocco di Sebastopoli sarà effettuato fino al 4 ottobre, giorno in cui la Porta nell'anno decorso pubblicò la dichiarazione di guerra.

« Le truppe austriache a Bukarest fanno giornalmente esercizii e manovre. Fra esse regna la miglior salute.

— Dal teatro della guerra nel mar Nero abbiamo notizie fino al 9 settembre. In quel giorno sono arrivate a Varna le truppe ausiliarie di Tunisi, forti di circa 2,000 uomini. Tra breve arriveranno delle nuove truppe ausiliarie egiziane. La spedizione partirà entro tre settimane in rinforzo del corpo trovantesi presso Batum. I due piccoli vapori dell'armada, *Indus* ed *Ægyptus*, partirono da Varna direttamente per Costantinopoli. Essi sono destinati a fornire il servizio di posta ed a trasportare continuamente acqua potabile per la flotta. I due navigli *Fury* e *Terrible* arrivarono il 7 settembre presso la stazione inglese di Sulina di ritorno dalla seconda ricognizione impresa il 20 agosto contro Sebastopoli ed attesero ivi l'arrivo delle navi ammiraglie all'isola dei Serpenti, che seguì il 9 settembre. I cinquanta navigli anglo-francesi che trovavansi nel porto di Burgas ed avevano a bordo la cavalleria dell'armata, partirone il 7 ed 8 settembre nella direzione del nord, fra il tuonare dei cannoni da riva e con vento favorevolissimo. Tutta la popolazione s'era trovata al porto onde augurar loro prospera fortuna. Nelle chiese greche e nelle moschee furono celebrati degli uffici divini onde implorare dal cielo un buon successo.

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
21 settembre	Casi N° 7	Morti N° 4
Bollettini precedenti	» 4855	» 2687
Totale dall'invasione	Casi N° 4862	Morti N° 2691

Dei 4 morti del 21 1 fu negli ospedali.
Nella provincia, il 21, 2 casi, 1 morto.

Borsa di Parigi 21 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		75 40 75 25
4 1[2 p. 0[0		98 80 98 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849	88	» 87 25
3 p. 0[0 1853	55 25	» »
Consolidati ingl.	96	(a mezzodì)

Altro Dispaccio.

Parigi 22. È venuta la conferma ufficiale della notizia dello sbarco.

Un dispaccio privato in data di Costantinopoli 17 aggiunge: che le posizioni occupate dal esercito sono assai vantaggiose.

Le forze russe nella Crimea vengono calcolate a 50,000 uomini.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88 15 35
Contr. della matt. in cont. 88 35 50
1849 Nuovi certif. (prov.) — Contr. matt. in cont. 91
» Id. (Torino) id. 91 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 549 548 550 p. 30 7.bre
Contr. della m. in cont. 549
Id. in liq. 550 p. 30 7.bre
Cassa sconto in Torino — Contr. della m. in liq. 285 p. 30 7.bre, 287 p. 10 8.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorn. prec. dopo la borsa in liq. 478 477 50 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in c. 478
Id. in liq. 480 p. 30 7.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 253
Id. in liq. 252 50 p. 30 7.bre

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, un vol. in-8 L. 1 30.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
ARIOSTO. Orlando Furioso, secondo l'edizione del 1532, per cura di O. Morali, un volume grande in-4° L. 10.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALBO. Sommario della storia d'Italia, un volume in-8 L. 1.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERAL. Farmacopea universale, 6 fascicoli in-8 L. 3.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12 L. 1 50.
BERTI-PICHAT. Istituzione d'agricoltura, fascicoli 26 L. 10.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BOURBONS (les), Paris, 1815, 1 v. in-8 L. 1 80.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BRIERE-DE-BOISMONT. Compendio di anatomia preparatoria e topografica, un opuscolo in-4 L. 1 40.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
BURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, 1 vol. in-8° L. 6.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni fascicolo L. 40.
CAPELLINA. Manuale di letteratura latina, 1 vol. L. 1 50.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 20.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CATTANEO. Guida del Veterinario, 1 v. in-8 L. 2.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. Alcune orazioni volgarizzate da Brunetto Latini, 1 vol. in-8 L. 2.
— *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo L. 5.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 3 25.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
CUOCO. Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-8 L. 1 50.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 v. in-8, Milano, 1842 L. 3 50.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 v. in-12 L. 3 50.
DELL'AQUILA. Dizionario portatile della teologia, 3 vol. in-8 L. 6.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
DE MEIS. Idea generale dello sviluppo della scienza medica in Italia, un opuscolo cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario classico francese-italiano ed italiano-francese, per Morlino et de Roujoux, Napoli 1844, 2 vol. in-8 legati L. 14.
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Lipsia, 2 vol. in uno legato L. 4 50.
Dizionario portatile dei Concilii, Napoli 1845, 2 vol. in-8 L. 3.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DONNÉ. Consigli alle madri sul modo di allevare i bambini neonati, Firenze 1843, 1 v. in-12 L. 2.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. ll. 2.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
EINECCIO. Elementi di giurisprudenza sul cambio mercantile, Roma 1838, 1 vol. in-8 L. 1.
— *Elementi del diritto di natura e delle genti,* Napoli 1851, 2 vol. in-8 L. 3.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FANELLI. Il Conservatore della salute, 3 volumi L. 1 50.
FÉE. *Zoologia.* Il sapiente del villaggio 1 volume ll. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 1 25.
— La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 1 60.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere complete con ritratto, volumi 13 in-8 ll. 25.
— Opere, 2 vol. in-8 ll. 9.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12 Firenze 1846 ll. 3.
GANS. Dello svolgimento di successione nella Storia Romana, 1 vol. in-8 L. 4 50.
GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 v. in-12 L. 2 50.
— Condizione d'Italia sotto gl'imperatori, 1 vol. in-4° L. 8.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIACCO. Orazioni sacre, 2 volumi in-8 ll. 3.
GIOBERTI. Del Buono del Bello, 1 vol. Firenze 1853, edizione Le-Monnier L. 2 25.
— Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 vol. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
— Marco Visconti, 1 volume in-12 ll. 1 50.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 8.
HENRY e GUIBOURT. Farmacopea ragionata ossia Trattato di farmacia pratica e teorica, 2 vol. in 29 fascicoli ll. 12.
HUFELAND. Enchiridion medicum, o indirizzamento alla pratica della medicina, cioè l'esperienza di 50 anni, lasciata come in testamento, traduzione del dott. Almansi. Napoli 1845, 1 vol. in-8 ll. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.